

Græcitas

Saggi

# Siracusa mon amour

(Alcibiade e il sogno siciliano)

parte II



L'aporia insita nel comportamento contraddittorio del *quiet Athenian* -Tucidide (6,8,4) lo definisce ἀκούσιος e così si esprime anche Plutarco (*Alc.* 18,1)- ha indotto gli studiosi a trarre conclusioni diverse tra loro, con interessanti risvolti sotto il profilo psicologico: a) desiderio di frenare l'irruenza di Alcibiade<sup>1</sup>, b) spirito patriottico e conseguente timore di un'accusa di viltà, lui stratego sino ad allora ἀπαθής<sup>2</sup>, c) interiore dissidio tra φιλοτιμία e ἀπραγμοσύνη<sup>3</sup>, oppure, *last but not least*, d) vittima del suo stesso gioco al rialzo con richieste esorbitanti che però, invece di distogliere gli Ateniesi dalla decisione presa, li convinsero ad accettarle proprio per la loro fondatezza<sup>4</sup>. Probabilmente fu più di un motivo che lo obbligò ad acconsentire, a riprova del senecano *ducunt volentem fata, nolentem trahunt*<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Così J. Hatzfeld, *op.cit.*, p. 155

<sup>2</sup> Cfr. D. Kagan, *op.cit.*, p. 171

<sup>3</sup> E' la tesi di L.B. Carter, *op.cit.*, pp. 102-3.

<sup>4</sup> Cfr. A.G. Nikolaidis, *Is Plutarch Fair to Nicias?*, «ICS», 13 (1988), pp. 319-333, in partic. p. 325 n.23. Solo in apparenza paradossale, una analoga situazione si stava verificando anche a Siracusa. Piccirilli, *La tradizione extratucidica relativa alla spedizione ateniese in Sicilia del 415-413*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa - Gibellina 2000, pp. 826-834, scrive (p.824): «a Siracusa si erano costituite due fazioni: l'una capeggiata da Ermocrate che, essendo certo dei preparativi bellici ateniesi, incitava alla mobilitazione, alle armi e a inviare ambasciatori nelle città della Sicilia e dell'Italia, presso i Cartaginesi, i Lacedemoni e i Corinzi per chiedere di accorrere rapidamente in soccorso dei Siracusani o di risvegliare il conflitto in Grecia (6,33,1-34,3), e l'altra avente come leader il demagogo Atenagora il quale, negando ogni volontà di guerra da parte degli Ateniesi, esortava i concittadini a rimanere tranquilli e a non lasciarsi irretire dalle notizie tendenziose concernenti un'imminente guerra (6, 35, 2-41, 1). A ben vedere, la situazione interna di Siracusa appariva per molti aspetti analoga a quella venutasi a creare in Atene, dove Nicia e i di lui seguaci osteggiavano la spedizione in Sicilia (6, 9-14 e 20-23), mentre Alcibiade e i suoi la propugnavano a ogni costo (6,16-18), sicché si potrebbe affermare che «chi si fosse recato a Siracusa, ivi avrebbe trovato Atene».

<sup>5</sup> *Ep. ad Luc.* 107,11. I motivi del comportamento di Nicia sono ampiamente esaminati da D. Muratore, *art.cit.*, pp. 53ss.; per un confronto "epico" con l'Agamennone omerico cfr. A.V. Zadorojnyi, *Thucydides' Nicias and Homer's Agamemnon*, «CQ», 48 (1998), pp. 298-313. Si deve però anche tenere conto dell'attenuante dovuta al suo precario stato di salute, compromesso da una probabile calcolosi renale con esiti nefritici, che finirà per condizionarne pesantemente l'agire durante l'assedio di Siracusa, al punto da chiedere -senza ottenerlo- l'esonero dal comando (Plut. *Nic.* 19,10). Cfr. M.D. Grmek-R. Wittern, *Die Krankheit des attischen Strategen Nicias und die Nierenleiden im Corpus Hippocraticum*, «AIHS», 27 (1997), pp. 3-32, dove la malattia e la conseguente diagnosi sono analizzate dalle Autrici con precisione tutta teutonica e possono in qualche modo spiegare l'irritante inerzia e la passiva rassegnazione che parevano caratterizzarne il comando (al punto da suggerire ad Aristofane - *Av.* 640- il dissacrante neologismo μελλονικῶν, "essere malato di indugi come Nicia", che la maliziosa paronomasia con νικῶν poteva trasformare in "indugiare a vincere"), aggravate dall'onnipresente superstizione, accentuata, durante la campagna, dalla morte dell'indovino personale, Stilbide (Plut. *Nic.* 23,7). Puntuale la presa in giro di Aristofane: cfr. D. Gill, *Birds 593-595: A Note*, «HSCP», 79 (1975), pp. 69-72. Che Nicia avesse ostacolato Alcibiade sin dall'inizio, è quanto afferma Piccirilli, *La tradizione...cit.*, p. 837, che ne spiega i motivi. "Innanzitutto, allora era uno stratego di circa sessant'anni e il suo stato di salute era tutt'altro che buono: soffriva forse di nefrite (meglio: di calcolosi renale), male che lo avrebbe tormentato durante tutta la campagna militare; è impensabile dunque che spontaneamente decidesse di lanciarsi in una simile avventura, costretto ad affrontare gli inevitabili disagi di una guerra in terra lontana. Inoltre, doveva aver maturato la sua opposizione dopo aver valutato i rischi dell'impresa, ritenendoli eccessivi in confronto alle possibilità di successo e quindi pericolosi per la sua immagine di stratego invitto, fortunato e saggio (Thuc. 5,16, 1; Plut. *Nic.* 18,10); non desiderava passare alla storia quale responsabile di un clamoroso fallimento. C'è di più. Diodoro (13,27,3) riferisce che Nicia era proseno di Siracusa: intratteneva rapporti politici e di ospitalità con i personaggi più ragguardevoli di questa polis. La testimonianza diodorea porta a escludere che egli fosse disposto a venire in contrasto con costoro per accorrere in aiuto di Eggesta, nemica di Siracusa. Vi è anche un altro motivo per il quale Nicia sarebbe stato contrario a portare la guerra in Sicilia: non intendeva dividere il comando dell'armata con il rivale Alcibiade (Plut. *Alc.* 18, 1), un individuo ritenuto «il più sregolato, arrogante e violento di tutti quelli che vissero durante il regime democratico» (Xen. *Mem.* 1,2,12). Insomma l'argomentazione secondo cui Tucidide avrebbe fornito una versione

Sembrava quindi che non ci fossero più ostacoli per Alcibiade, che poteva così prepararsi ad imboccare la via della Sicilia, convogliando (è il caso di dire...) in essa tutto il suo frenetico attivismo, come ancora gli rimprovera Eschine Socratico<sup>6</sup>. Mentre tutti erano intenti ai preparativi, facilitati da una favorevole congiuntura finanziaria e demografica (Thuc. 6,26)<sup>7</sup>, non senza però il manifestarsi di segni ritenuti inquietanti (Plut. *Nic.* 13) e per Alcibiade parevano inverarsi le ambizioni connesse al suo progetto politico-militare, che avrebbe impresso un suggello esaltante alla sua carriera, già ricca di sostanziali successi, e le avrebbe schiuso nuovi affascinanti orizzonti, accadde invece -in una sola notte-<sup>8</sup> un fatto, la

---

distorta degli avvenimenti, per scagionare Nicia dalla responsabilità di aver voluto una 'grande' spedizione, è poco convincente".

<sup>6</sup> «Alcibiade è malato; un fuoco lo trascina ovunque; dal Liceo all'Ecclesia, dall'Ecclesia al mare e dal mare alla Sicilia» (fr. 1 Dittmar), parole-chiave che ne riassumono l'agire, dalla scuola che ne improntò l'attività politica e oratoria all'isola che avrebbe dovuto sanzionare il suo trionfo, e dove, invece della "reggia" trovò "il tristo esiglio". Cfr. E.F. Bloedow, "Not the Son of Achilles, but Achilles himself": Alcibiades' Entry on the political Stage at Athens II, «Historia», 39 (1990), pp. 1-19, in partic. pp.16-7. Sulle precise responsabilità di Alcibiade scrive J.R. Dunn, (Clausewitz On Terror, «Real Clear Politics» September 14, 2006): «The downfall of Athens didn't occur due to enemy operations, but because of a grandiose campaign against Syracuse, the wealthiest and most powerful of Greek colonies, dreamed up by the city's resident wild man, Alcibiades».

<sup>7</sup> Per la situazione finanziaria cfr. *supra* n.36. L'incremento demografico stava ripianando le vistose perdite provocate dalla c.d. "peste", («die "Pest" des Jahres 430 v. Chr.» secondo A. Rubel, *op.cit.*, p. 106), che ancora V.D. Hanson, *A War Like No Other: How the Athenians and Spartans Fought the Peloponnesian War*, New York 2005, non sa definire diversamente. Nel recensirne l'opera, M. Tunnicliffe («Re-vue Militaire Canadienne», 7/2 (2006), pp. 99-101), a proposito dell'epidemia, che avrebbe comportato la perdita di circa il 30% della popolazione attica, corregge l'autore dicendo che «ironie du sort, quelques mois après la publication de son livre, des dents recueillies après l'exhumation des victimes de ce fléau ont été soumises à des tests d'ADN; ceux-ci ont révélé que la maladie qui a fait rage durant la guerre du Péloponnèse était la fièvre typhoïde, une maladie transmise par les fèces».

<sup>8</sup> Cfr. Thuc. 6,27,1, ripreso da Plut. *Nic.* 13,3: μήν νυκτί. Se essa non è, manzonianamente, una "notte degli imbrogli e dei sotterfugi", si configura comunque, in tutti i sensi, come una "notte dei misteri", per la ridda di supposizioni suscitate dalle denunce con le loro verità spesso in palese contraddizione. Non è certo un caso che alla sua ricostruzione dei fatti L. Canfora, *La lista di Andocide*, Palermo 1998, pp. 13-26 pre-mette il racconto *Nel bosco* di R. Akutagawa, con le contrastanti versioni sulla morte del samurai (splendida la versione cinematografica nel 1950 -*Rashōmon*- di Akira Kurosawa, con un superbo Toshiro Mi-fune nella parte del brigante). Eclatante ad esempio il fatto che secondo un delatore, Dioclido, i congiurati -circa 300, tra cui Andocide- erano stati da lui scorti e riconosciuti grazie al plenilunio (And. 1,38-39), mentre un altro denunziante, anonimo, che tentava di incastrare Alcibiade per l'affaire delle Erme proprio con l'avallo del chiarore lunare, fu immediatamente smentito dagli inquirenti, perché il misfatto era avvenuto durante il novilunio (Plut. *Alc.* 20,6-8). I due elementi, pur nella loro discordanza, sono importanti per tentare di fissare la datazione precisa per la mutilazione delle Erme e la conseguente veridicità della "confessione" andocidea. Il novilunio infatti la farebbe corrispondere alla notte tra il 10 e l'11 maggio, mentre il plenilunio sposterebbe l'azione sacrilega al 22 o 23 dello stesso mese (così Canfora, *La lista...*, cit., pp. 80-1; ma Piccirilli, *Le vite...*, cit., p. 282, sulla scia di D.M. Mac Dowell, *Andokides. On the Mysteries*, Oxford 1962, pp. 187-8, la posticipa al 6-7 giugno). La partenza della flotta, avvenuta nella prima metà di luglio, evidenzia comunque i ristretti margini di tempo a disposizione di inquirenti e accusati, giustifica i frenetici tentativi di Alcibiade, vanificati dall'accorta tattica dilatoria dei suoi avversari, consente di valutare la sarabanda di accuse e contraccuse da cui si coglie in modo lampante l'agire senza scrupoli delle varie eterie. Sullo scatenarsi delle loro rivalità, con intimidazioni, accuse pretestuose, so-praffazioni e violenze, cfr. C. Pecorella Longo, "Eterie" e gruppi politici nell'Atene del IV secolo a.C., Firenze 1971 *passim* e, soprattutto, gli studi di C. Bearzot, *Gruppi...*, cit., pp. 265-307; Ead., *Atene nel 411 e nel 404. Tecniche del colpo di stato*, in Aa.Vv., *Terror et pavor. Violenza, intimidazione, clandestinità nel mondo antico*, Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 22-24 settembre 2005, Pisa 2006, pp. 21ss. Sul disinvolto uso della retorica, di matrice sofistica, cfr. le puntuali considerazioni di J. Roisman, *The Rhetoric of Conspiracy in Ancient Athens*, Berkeley 2006. Per quanto concerne le Erme, occorre ricordare che furono mutilate tutte, tranne quella posta vicino alla casa di Andocide; sulla dinamica dello sfregio e sull'entità del danno cfr. L. Piccirilli, *Le vite...*, cit., p. 282 con i pertinenti rinvii bibliografici. Sul ruolo avuto dall'oratore e uomo politico è imponente, come logico, la bibliografia, che esamina in modo particolare l'orazione *Sui Misteri*, unica testimonianza articolata, pur con le ambiguità del caso, su tutta la vicenda. A partire da W. Goetz, *Die Quellen und Hilfsmittel unserer Kunde vom*

mutolazione delle Erme, che avrebbe di colpo azzerato gli entusiasmi e il favore ottenuti e lo costrinse a fronteggiare, senza successo, una campagna diffamatoria, ben presto aggravata da un'altra voce infamante, la profanazione del Misteri eleusini, che avrebbe eroso progressivamente la sua credibilità e lo avrebbe esposto, praticamente indifeso<sup>9</sup> alle ritorsioni spietate dei suoi avversari, colpevolmente da lui sottovalutati.

«La mutilazione fulminea e misteriosa di quei simboli sacri gettò Atene nel panico e nello sconcerto alla vigilia di una impegnativa e temuta impresa che, se vittoriosa, ne avrebbe fatto una potenza incontrastata. Il gesto aveva l'inequivocabile sapore di una provocazione»<sup>10</sup>.

---

*Hermokopidenprocesse und der damaligen Zeit*, «Neue Jahrbuch», Suppl. VIII, 1876, pp. 537-581, oltre a J. Hatzfeld, *op.cit.*, pp.158-195 e O. Aurenche, *op.cit.*, pp.138-155 sono utilmente consultabili J.L. Marr, *Andocides' Part in the Mysteries and Hermae Affairs 415 B. C.*, «CQ», 21/2 (1971), pp. 326-338; R. Osborne, *The Erection and Mutilation of the Hermai*, «PCPhS», 31 (1985), pp.47-73, W. D. Furley, *Andokides and the Herms. A Study of Crisis in fifth-century Athenian Religion*, London 1996 e infine J. Crawley Quinn, *Herms, Kouroi and the Political Anatomy of Athens*, «G&R», 54/1 (2007), pp. 82-105, a conferma di un interesse mai sopito in proposito. Sul comportamento dell'aristocratico ateniese scrive C. Bearzot, *Diritto e retorica nella democrazia ateniese*, «Etica & Politica», 9/1 (2007), p. 128: « Mi limito a segnalare, come esempio particolarmente significativo, la deliberata confusione operata da Andocide, nell'orazione *Sui misteri*, tra l'in-validamento, la revisione e la conferma di parte della legislazione ateniese da una parte e l'esistenza dell'amnistia dall'altra, confusione il cui scopo è sostenere l'invalidità di alcuni strumenti di perseguimento che riguardavano la posizione dell'oratore (e dei suoi accusatori). Il fatto che la nostra conoscenza della legge è mediata dalle orazioni giudiziarie costituisce dunque un indubbio condizionamento, che deve indurre a prudenza, anche se non a pregiudiziale scetticismo; la questione è certamente resa più complessa dall'uso retorico della legge, che la prassi giudiziaria consente e anzi, nei fatti, favorisce». Utili spunti anche in A. Kurihara, *Andocides in 415 B.C.: Kinship, Hetaireia, and Polis*, «JCS», 48 (2000), A. Chueca Ramon, *Consecuencias del proceso de los Hermocópidas*, «Espacio, Tiempo y Forma», s.II, Storia Antigua, 13 (2000), pp. 187-193, F. Graf, *Der Mysterienprozess*, in L. Burkhardt -J. v. Ungern-Sternberg (Hrsg.), *Grosse Prozesse...*, cit, pp. 114-127; 270-273; I. Radulović, *The Speeches of Andocides: Ancient Greek Rhetoric in Serbian Literature and historiography*, Univ. of Novi Sad 2001, pp. 1-14, reperibile in Rete all'indirizzo: [http://www.cliohres.net/books/2/01\\_Radulovic.pdf](http://www.cliohres.net/books/2/01_Radulovic.pdf) e A. Missiou, *The Subversive Oratory of Andocides: Politics, ideology and decision-making in democratic Athens*, Cambridge 2004.

<sup>9</sup> Può benissimo applicarsi ad Alcibiade quanto osservato da G. Arbatov, *The Sistem: As Insider's Life in Soviet Politics*, New York 1992, p.195: «come spesso accade in politica, se una volta la fai franca e hai la sensazione di avere avuto successo, praticamente sei condannato a ripetere quella politica. E vai avanti così finché non inciampi in un pasticcio veramente serio». Se una politica del genere, che può tradursi in "schiavitù ideologica", ha destabilizzato l'Unione Sovietica (cfr. A. Dobrynin, *In Confidence: Moscow's Ambassador to America's Six Cold War Presidents (1962-1986)*, New York 1995, p. 263), poteva ben rappresentare un rischio esiziale anche per un "camaleonte" come Alcibiade. Un interessante raffronto tra la situazione dell'Atene del 415, con i suoi sospetti e intolleranze, e quella della Francia di Vichy, col-laborazionista e antisemita, si trova in J. Isaac, *Les Oligarques. Essai d'histoire partielle*, Paris 1945, pp. 55-56.

<sup>10</sup> Così L. Canfora, *La lista...*, cit., p. 89 e conclude: «e qualcuno di sicuro se ne giovò: non certo gli scapestrati gozzovigliatori della notte di plenilunio», con allusione a probabili ingerenze esterne, imputabili ai Corinzi (cfr. Plut. *Alc.* 18; cfr. al riguardo D.Kagan, *Corinthian diplomacy after the Peace of Nicias*, «AJPh» 81(1960), pp. 291-310), non prese in considerazione perché si preferì seguire la pista che in-criminava gli esponenti delle famiglie aristocratiche. Il concomitante accenno a Cratippo permette a Can-fora di ipotizzare, oltre a un eventuale soprannome di Senofonte, che si tratti di un preciso rinvio a una vicenda su cui Tucidide aveva preferito tacere. Su Cratippo «uno storico ateniese latamente contemporaneo di Tucidide e suo continuatore, il quale redasse un'opera storica abbracciante un arco cronologico che si estendeva dal 411 a qualche tempo dopo il 395 e che coincide sostanzialmente con gli eventi contenuti nei vari frammenti di Ossirinco finora pervenuti», cfr. le osservazioni di S. Cataldi, *Le audacie di Alcibiade e Trasillo e le Elleniche di Ossirinco*, in S. Bianchetti-M.R. Cataudella (a cura di), *Atti del Convegno Le Elleniche di Ossirinco a cinquanta anni dalla pubblicazione dei Frammenti Fiorentini 1949-1999*, La Spezia 2001, pp. 47ss. Il problema è stato nuovamente riproposto da L. Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Bari 2004, pp. 252ss., in partic. p. 259 n.88 ed è ancora da lui ampiamente trattato in *Il papiro di Dongo*, Milano 2005, pp. 603-698 *passim*. Il più aggiornato *status quaestionis* in R. Lérída Lafarga, *Comentario histórico de las Helénicas de Oxirrínco*, Zaragoza 2007, pp. 114-206, in partic. per Cratippo cfr. pp. 161-178. D. Musti, *Storia...*, cit., Roma-Bari 1992, p. 429 aggiunge che si trattò di «una classica provocazione [...], e un'operazione a scoppio ritardato. Le presunte responsabilità di Al-

Era senza dubbio un'azione preordinata, con un preciso significato politico, impedire la spedizione in Sicilia. A questo si aggiungeva il timore di una congiura volta ad abbattere la democrazia e, con la promessa dell'immunità subito proclamata, cominciarono a piovere denunce di schiavi e meteci, che accrebbero subito il clima di tensione, parlando di precedenti sfregi e di ripetute parodie dei Misteri eleusini ed implicandovi pesantemente Alcibiade<sup>11</sup>, la cui condotta, ai limiti talora dell'insolenza, offriva più di una ragione per rendere credibili tali accuse. Si montò così il maggiore «scandalo della repubblica»<sup>12</sup> e la situazione degenerò rapidamente per lo scatenarsi di odi personali e delazioni, mentre voci incontrollate, diffuse più o meno ad arte, avvaloravano il sospetto di una congiura aristocratica, tesa a sovvertire l'assetto istituzionale con il supporto dei nemici di sempre: Spartani e Beoti<sup>13</sup>.

Le due vicende, se pur accomunate dal senso di angoscia e timore che procuravano alla collettività e dalla considerazione di essere entrambe appendici di una macchinazione dai risvolti ideologici non ben definibili, devono essere tenute distinte sul piano politico e cronologico. La parodia dei Misteri, opera di un ristretto numero di persone in dimore private, rivelava al più un deplorabile scadimento del senso religioso, si connotava come sberleffo irridente di chi spregiava i culti della *polis* e, senza prefigurare un preciso significato politico, adombrava semmai l'irriverenza di chi, detenendo ereditariamente una carica sacerdotale prestigiosa, si prendeva gioco della devozione popolare. In questo clima anche l'episodio delle erme assume un significato più complesso: l'ansia di trovare il prima possibile i responsabili del sacrilegio era dettata anche dalla credenza secondo cui il crimine di pochi, se fosse rimasto impunito, avrebbe determinato la rovina di tutta la comunità. Per questo ben più grave era l'azione degli Ermocopidi, apparsa da subito una precisa e decisa provocazione nel delicato momento politico che precedeva la partenza di una spedizione, di cui Alcibiade era stato promotore e sostenitore instancabile e alla quale si intendeva

---

cibiade nella parodia dei misteri (in parte da ammettere) rifluivano anche sul primo (e accertamente architettato) episodio [la mutilazione delle erme], ideato contro Alcibiade: nell'uno e nell'altro si vedevano, irrazionalmente, degli attentati di Alcibiade contro la democrazia (proprio quella che gli aveva consentito la spedizione!)». Imputare il reato a «giovinastri pieni di vino e di spavalderia» come sostiene Tucidide (6,28,1) consente a O. Murray, *Sympotica: A Symposium on the Symposion*, Oxford 1990, (cap. 10: *The Affair of the Mysteries: Democracy and the Drinking Group*, p. 149ss.) di affermare che «the events of the summer of 415 BC in Athens affected the lives of many individuals for the next twenty years; and, in the larger political view, they can be held to have been ultimately responsible for the fall of the Athenian empire [...]. These events are also important in that they were the only occasion on which the Athenian democracy established what became in effect an official commission of inquiry into the activities of sympotic groups». Che fosse «a true class struggle» e che comportasse «the defensive oligarchic reaction of 411 BC, and to that *trahison des clercs* which moulded intellectual attitudes to the Athenian democracy from the end of the fifth century onwards» era già stato sostenuto da W.G. Forrest, *An Athenian generation gap*, «YCIS», 24 (1975), pp. 37-52.

<sup>11</sup> Cfr. Thuc. 6,28,1 e And. 1, 11, al quale si deve la precisazione che durante un'assemblea straordinaria (σύγκλητος ἐκκλησία), convocata dai pritani, su richiesta degli strateghi, per definire gli ultimi dettagli prima della partenza, con la trireme di Lamaco già ormeggiata al largo, ebbe luogo la denuncia di Pitonico contro Alcibiade e, nonostante i suoi reiterati dinieghi, l'iter processuale prese avvio, proprio con la confessione di un suo schiavo, Andromaco, cui era stata promessa l'immunità (1,12), e poi consegnata la prevista ricompensa di 10mila dracme (1,27) in occasione delle Piccole Panatenee di quell'anno (prima metà di agosto). Il frenetico susseguirsi delle denunce, con accuse e controaccuse, in quello scorcio di primavera-estate del 415, prima e dopo la partenza della flotta, a conferma di un'opinione pubblica profondamente scossa e proprio per questo facilmente suggestionabile, lo si desume anche in Rete all'indirizzo <http://www.anagnosis.gr/ana/?q=node/34>.

<sup>12</sup> Cfr. Canfora, *La lista...*, cit., p. 29; forse, pensando alle circostanze e parafrasando Sergio Zavoli, si potrebbe anche parlare di «notte della repubblica»...

<sup>13</sup> Cfr. Thuc. 6,61,2 e And. 1,45. Canfora, *Storie...*, cit., p. 24 ricorda il sarcasmo con cui Tucidide rileva la psicosi collettiva che spinse gli Ateniesi ad un bivacco insonne nel tempio di Teseo, in attesa di un attacco nemico a sostegno di un *Putsch* oligarchico favorito da Alcibiade che, per il momento, non avvenne.

alienare, con tale gesto, il favore del dio tradizionale protettore dei viaggi.<sup>14</sup> Questo aspetto, se può scagionare Alcibiade dall'accusa per l'evidente incongruenza, conferma però che egli era diventato il bersaglio congiunto<sup>15</sup> di quanti erano, sia pure per motivi diversi, contrari alla spedizione, e perciò uniti contro di lui dalla contingenza del momento.

Lo avversavano infatti i democratici radicali, Androcle e Pisandro,<sup>16</sup> per l'ostracismo inflitto a Iperbolo, gli oligarchi, per i quali la spedizione costituiva un ennesimo aggravio

---

<sup>14</sup> L'Aurenche, *op.cit.*, p. 173 ss. sottolinea che tra le Erme mutilate (nel volto e nei genitali) comparivano anche quelle erette dopo la vittoria navale che Cimone, nel 476, aveva ottenuto ad Eione contro i Persiani: un'allusione evidente, con un presagio netto e infausto, alla vigilia di una spedizione navale.

<sup>15</sup> Afferma A. Chueca Ramon, *art. cit.*, p. 191: «se trataba de implicar a la hetería de Alcibíades en un intento de golpe de estado tiránico. Era la peor acusación que podía hacerse, e infundada, pues como bien señala Seager (cfr. R. Seager, *Alcibides and the charge of aiming at tyranny*, «Historia», 16 (1967), pp. 6-18) Alcibíades no demostró interés por alcanzar la tiranía», e a p. 192 prosegue sostenendo: «Lo cierto es que, centrado el asunto en las heterías oligárquicas y su relación con la persona del hijo de Clinias, seguimos haciendo caso de los agitadores políticos de la Atenas de fines del siglo v. Parece muy acertada la opinión de Allen [cfr. R. Allen, *The Mutilation of the Herms, a Study on Athenian Politics*, diss., Cincinnati 1951, pp. 135-173], para quien las secuelas de los sacrilegios de los Misterios y los Hermes, se con-figuraron como una lucha de facciones en la que Alcibíades tuvo el papel de ser el principal chivo ex-piatorio, arrastrando con él a sus amigos». Su questa convergenza, che trovava nell'arma temibile della *graphē asebeias* il suo strumento privilegiato, scrive G. Marasco, *art.cit.*, pp. 129-130: «i processi svoltisi in Atene [...] possono essere considerati come il risultato di una profonda e diffusa reazione, da parte dei ceti più popolari, così come dei circoli aristocratici più conservatori [...]; il modo di vivere e di agire di personaggi come Alcibiade e Andocide doveva apparire non solo moralmente riprovevole ma, soprattutto, pericoloso per la stabilità della società ateniese [...] L'efficacia dell'accusa era assicurata dal fatto che democratici radicali e aristocratici conservatori, che si sarebbero trovati divisi dalla maggior parte dei problemi, erano, invece, concordi nella necessità di difendere le tradizioni religiose e uniti, quindi, nel combattere gli empi». Come si vede, quanto a “inciuci e inghippi” *nihil sub sole novi...*

<sup>16</sup> Veri Rosencrantz e Guilderstern per Alcibiade: il primo, ammazzato dalla *jeunesse dorée* alla vigilia del *golpe* nel 411, è ricordato da Tucidide (8,65,2) perché «aveva tra i primi contribuito a mandare in esilio Alcibiade», il secondo, zelante inquisitore in occasione dello scandalo, al punto di proporre l'abolizione del decreto che vietava di sottoporre a tortura un cittadino ateniese, cambierà bandiera proprio nel 411 quando, insieme a Frinico, sarà uno dei principali responsabili del colpo di stato oligarchico. Più fortunato del collega, pugnalato in piena agorà, riuscirà a rifugiarsi presso gli Spartani che presidiavano, *Alcibiadis consilio*, Decelea (Nep. *Alc.* 4,7 e Thuc. 8,98) (cfr. S. Beta, *Pisandro e la tortura. Il verbo diastrephein in Eupoli*, fr. 99 K.-A., «ZPE», 101 (1994), pp. 25-6). Afferma L. Piccirilli, *Testimonianze...cit.*, p. 1053s.: “Le imputazioni contro Alcibiade accusato di avere profanato i misteri eleusini furono accolte con favore da quanti erano particolarmente ostili a lui, poiché egli impediva loro di detenere saldamente la supremazia sul popolo (οἱ μάλιστα τῷ Ἀλκιβιάδῃ ἀχθόμενοι ἐμποδῶν ὄντι σφίσι μὴ αὐτοῖς τοῦ δήμου βεβαίως προεστάναι: 6,28,2). Inoltre i suoi avversari volevano che Alcibiade affrontasse il processo al suo ritorno in patria – dopo averlo richiamato – sulla base di un'accusa più grave che con maggiore facilità avrebbero potuto preparare in sua assenza (βουλόμενοι ἐκ μείζονος διαβολῆς, ἣν ἔμελλον ῥᾶον αὐτοῦ ἀπόν-τος ποιεῖν, μετάπεμπτον κομισθέντα αὐτὸν ἀγωνίσασθαι: 6,29,3; cfr. 61,1; 89,5). L'allusione tucididea (2,65,11) al richiamo di Alcibiade, quale motivo determinante del fallimento della spedizione del 415- 413, diventa dichiarazione senza infingimenti in Cornelio Nepote, per il quale la perdita della Sicilia da parte degli Ateniesi fu dovuta all'espulsione di Alcibiade dalla loro città (*itaque et Siciliae amissum imperium et Lacedaemoniorum victorias culpaе suae tribuebant, quod talem virum [sc. Alcibiadem] e civitate expulissent: Alc.6,2*). Tesi, questa, ribadita da Plutarco: infatti egli afferma che nessuna delle speranze degli Ateniesi sarebbe andata delusa, se Alcibiade fosse restato a capo di quell'impresa e al comando di quell'armata (*Alc.32,4*). E, nonostante il silenzio delle fonti circa i nomi degli avversari di Alcibiade, fra loro v'era con certezza il demagogo Androcle, il capo più importante dei democratici e il maggior responsabile dell'esilio dello statista ateniese, come si apprende da Tucidide (Ἀνδροκλέα τέ τινα τοῦ δήμου μάλιστα προεστῶτα..., ὅσπερ καὶ τὸν Ἀλκιβιάδην οὐχ ἦκιστα ἐξήλασε: 8, 65, 2; cfr. Plut. *Alc.* 19, 1-3). La sua tesi (2,65,11), secondo cui la catastrofe siciliana fu dovuta soprattutto al demagogo Androcle e ad altri politici ambiziosi, trova riscontro sia in un passo (2, 65, 10) nel quale lo storico condanna la politica perseguita dagli epigoni di Pericle, preoccupati solo di primeggiare e di riuscire graditi al popolo, sia nella tenace e inveterata avversione da lui nutrita per i demagoghi, alla Cleone, alla Demostrato, alla Androcle o alla Iperbolo. Un valutazione, questa, condivisa almeno in parte da Aristotele (*AP*, 28,1).

finanziario<sup>17</sup> e pure i moderati non potevano nutrire molte simpatie, vista la tenace opposizione del loro *leader* Nicia, obbligato a ricoprire infine, di malavoglia, dopo dibattiti e stenuanti, una strategia congiunta, i cui effetti erano tutti da verificare, e con ogni probabilità colluso nella vicenda delle Erme con i fratelli Diogneto ed Eucrate, accusato il primo di aver partecipato alla parodia dei Misteri, il secondo di essere tra gli Ermocopidi<sup>18</sup>.

Era un'occasione imperdibile, da sfruttare appieno, magari impiegando le sue stesse armi, spregiudicatezza e cinismo, per stroncare o almeno minare seriamente la sua autorità. Sul fatto che Alcibiade fosse il più esposto sul piano della parodia religiosa sono infatti concordi tutte le fonti antiche, che insistono anche sul ruolo più importante da lui interpretato, quello dello ierofante. Era la conseguenza praticamente inevitabile del suo comportamento volutamente e pericolosamente trasgressivo, tipico di un'educazione all'insegna del razionalismo sofisticato, che lo induceva ad atteggiamenti irriflessivi, che finivano per urtare la sensibilità comune, ne erodevano la credibilità e rinfocolavano contro di lui le accuse di chi agitava strumentalmente lo spauracchio di una possibile tirannia<sup>19</sup>. L'atmosfera da autentica "caccia alle streghe" che si era creata spiega gli sforzi disperati messi in atto da lui, per discolarsi da questo montare di accuse o, quanto meno, per essere sottoposto a giudizio prima della partenza della flotta<sup>20</sup>, forte anche dell'appoggio dei marinai nonché degli opliti di Argo e Mantinea, che avrebbero partecipato alla spedizione solo sotto il suo comando.

La schermaglia giuridica tra lui e Androcle, l'oppositore più accanito, lo vide alla fine sconfitto, nonostante la teatralità della argomentazioni profuse: «non la spuntò. Gli fu dato l'ordine di far vela ugualmente per la Sicilia»<sup>21</sup>.

La coreografica descrizione della partenza<sup>22</sup> non riesce a scacciare completamente il senso di timore che coglie partenti e restanti, posti infine di fronte alle incognite di una scelta ormai irreversibile, con il solo conforto psicologico suggerito dall'imponenza dei mezzi a disposizione, che però non riusciranno ad evitare la morte alla maggior parte degli imbarcati e imporranno ai superstiti l'allucinante prigionia nelle latomie, archetipo di *lager* e *gulag* futuri.

---

<sup>17</sup> Cfr. Plut. *Nic.* 20,1. Piccirilli, *Le vite...*, cit., p. 295 è dell'avviso che «forse le richieste di Nicia incontrarono l'opposizione anche dei *leaders* della democrazia radicale, quali Pisandro e Androcle».

<sup>18</sup> Cfr. And. 1,15 e 47. Che, oltre tutto, Nicia fosse avvezzo a ricorrere alla corruzione per conseguire i suoi scopi, lo ribadisce Piccirilli, *Le vite...*, cit., pp. XI e 246, ampliato e ripreso in Id., *Nicia fra astuzie, ricatti e corruzioni*, «MH», 54/1 (1997), pp. 1-8 e c'è chi, addirittura, l'aveva considerato, probabilmente esagerando, il mandante dell'intera operazione, disposto a tutto pur di evitare la spedizione (cfr. S. Cagnazzi, *Tendenze politiche ad Atene. L'espansione in Sicilia dal 458 al 415 a.C.*, Bari 1990, p. 40).

<sup>19</sup> Oltre a R. Seager, *art.cit.*, p. 6-18, cfr. l'ampia analisi di C. Bearzot, *Strategia...*, cit., pp. 39-57 e S. Forde, *The Ambition...*, cit., pp. 8-200 *passim*. Sulle ripercussioni psicologiche, per i potenziali rischi corsi dal regime democratico, cfr., oltre a quanto anticipato alla n. 85, l'ampia disamina di V.J. Rosivach, *The Tyrant in Athenian Democracy*, «QUCC», n.s. 30/3 (1988), pp. 43-57, in partic. pp. 43 n.2 e 46ss.

<sup>20</sup> Cfr. Thuc. 6,29,1. Sullo scontato appoggio dei marinai cfr. O. Longo, *Le ciurme della spedizione ateniese in Sicilia*, «QS», 10 (1984), pp. 29-56 oltre a B.S. Strauss, *The Athenian trireme, school of democracy*, in J. Ober-C. Hedrick (Eds.), *Demokratia. A conversation on democracies, ancient and modern*, Princeton N.J. 1996, pp. 313-325. Sulla componente oplitica, indispensabile anche in un'ottica polioretica, cfr. V.D. Hanson, *Hoplites into democrats. The changing ideology of Athenian infantry*, *ibid.*, pp. 289-312.

<sup>21</sup> Cfr. Plut. *Alc.* 20,1; trad. C. Carena, *op.cit.*, p. 532. Osserva Chueca Ramon, *art.cit.*, p.189 n. 18: «la teatralidad es una constante en Alcibiades, un rasgo propio de su carácter» e il tutto è confermato anche da E.F. Bloedow, *On "Nurturing Lions"...*, cit., p. 61ss.

<sup>22</sup> Cfr. Thuc. 6,30-32.

Ultima, tragica ironia in questo dover “morire per Siracusa” da parte di troppi<sup>23</sup> il ruolo giocato dal loro carismatico comandante, cui le regole democratiche della sua città - spregiudicatamente usate dai suoi nemici- inflissero una condanna capitale in contumacia, la confisca dei beni e l'esecrazione perpetua<sup>24</sup> e, dopo averlo ridotto all'umiliante

---

<sup>23</sup> Almeno 40mila uomini, stando alle cifre riportate da Tucidide (7,75), imputabili a un comportamento di Nicia, che è puro eufemismo definire esitante. Sull'entità delle perdite cfr. V.D. Hanson, *A War Like...*, cit., p.10ss. Scettico sui dati di Tucidide, C. Rabincam, *Casualty Figures in the Battle Descriptions of Thucydides*, «TAPhA», 121 (1991), pp.181-98 che in chiusura dell'articolo afferma: «many of his figures have the appearance of estimates by participants, rather than official counts». Almeno Alonso de Guzmán, duca di Medina Sidonia, che tanta affinità presenta con l'aristocratico ateniese (salute cagionevole, richiesta di esonero dal comando, scarse capacità strategiche), fu più fortunato: riuscì a tornare vivo, con 66 navi e 10mila uomini e, *incredibile dictu*, a non perdere il favore di Filippo II, che lo creò addirittura viceré di Andalusia con annesso «el supremo mando naval en el litoral andaluz». La penosa ritirata del corpo di spedizione (che anticipa gli incubi napoleonici di Malojarslavetz e hitleriani di Stalingrado), sino al massacro dell'Assinaro e alla resa ignominiosa dei superstiti, è ora attentamente vagliata da I.L. Troja, *La disfatta degli Ateniesi. L'origine del declino dei Greci in Sicilia*, Firenze 2004, p. 45ss. I sopravvissuti, piagati nello spirito e nel corpo (furono marchiati in fronte con un cavallo, cfr. L. Piccirilli, *Tucidide...*, cit., pp. 31-2\*) al loro fortunoso rientro in patria, si affrettarono a ringraziare Euripide, al quale erano debitori, in più di un caso, della vita (*Nic.* 29,2-4). Per gli scampati dell'ARMIR, invece, solo campi contumaciali e divieto assoluto di parlare con la popolazione civile, nel tentativo -inutile- di celare la portata di un disastro altrettanto grave...(G. Bocca, *Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-43*, II, Roma-Bari 1973, pp.530-1). Sul racconto dei superstiti e sui contraccolpi psicologici in un'opinione pubblica, del tutto incredula (*Thuc.* 8,1,1) e pronta a esorcizzare i suoi timori rivalendosi sul malcapitato barbiere del Pireo, primo latore del disastro (*Plut. Nic.* 30,2-3; *De garrul.* 509b-c), cfr. le pertinenti osservazioni di O. Longo, *Tecniche della comunicazione nella Grecia antica*, Napoli 1981, pp. 20; 51-2 n.22. La probabile presa di posizione del tragediografo a favore dello sventurato stratega, colpito da *damnatio memoriae* nella stele commemorativa, è oggetto di indagine in L. Piccirilli, *La morte di Nicia e l'Oreste di Euripide*, «RFIC», 120/2 (1992), pp. 154-161; sulla sua popolarità tra i Greci d'Occidente cfr. W.S. Allan, *Euripides in Megale Hellas: some aspects of the early reception of Greek tragedy*, «G&R», 48 (2001), pp. 67-86.

\* Contestando Canfora (*Gli affari...*cit., p.82) afferma infatti Piccirilli: “A proposito della scelta di questo contrassegno, di recente si è sostenuto che essa fu determinata dal fatto che la cavalleria siracusana aveva avuto un peso decisivo nella sconfitta ateniese. Se quest'ipotesi cogliesse nel segno, le deduzioni sarebbero a dir poco sconcertanti. Infatti, per analogia, si dovrebbe ammettere che nella guerra contro Samo gli Ateniesi avrebbero marchiato i prigionieri samî con una "civetta" o con una "samena", in quanto queste simpatiche bestiole o le navi samie avrebbero avuto una parte di primo piano nella battaglia in cui gli Ateniesi catturarono alcuni Samî. Ma, forse non è superfluo ribadire l'ovvio, e cioè che "civette", "samene" e "cavalli" erano gli emblemi rispettivamente di Atene, Samo e Siracusa, (cfr. M.Guarducci, *Epigrafia greca* II, Roma 1970, pp.448-651 *passim*) e che il marchio, riprodotto il simbolo della città, indicava l'appartenenza, come preda di guerra, dei prigionieri alla polis il cui emblema era effigiato sul marchio, oppure il loro luogo d'origine. Questo duplice significato è individuabile nelle versioni tradite a proposito degli Ateniesi catturati dai Samî e dei Samî catturati dagli Ateniesi. Secondo Duride, (cfr. FGrHist 76 F 66) costoro marchiarono i prigionieri samî con una "civetta" e i Samî, a loro volta, impressero sulla fronte degli Ateniesi presi una "samena". E' evidente che in questo caso il marchio indicava l'appartenenza, come preda di guerra, alla città il cui simbolo era riprodotto sul marchio. A dire di Plutarco (*Per.* 26,4) e di Eliano (*VH* 2,9) invece, gli Ateniesi marchiarono i prigionieri samî con una "samena" e i Samî quelli ateniesi con una "civetta". Se questa versione non è frutto di un banale fraintendimento, si dovrà dedurre che i marchi indicavano le rispettive città di provenienza dei prigionieri. Nel caso degli Ateniesi catturati dai Siracusani, il marchio del "cavallo" li denotava come preda di guerra, perché l'effigie di questo animale rappresentava il simbolo della città vincitrice. Che il cavallo e la quadriga vittoriosa fossero assurti a emblema di Siracusa per l'importanza rivestita in essa dalla cavalleria è senz'altro possibile. Quello che va escluso in modo categorico è che il marchio non riproducesse il simbolo della città vincitrice o quella di appartenenza dei prigionieri, ma fosse connesso solo con un fatto contingente, nel caso in esame con l'apporto decisivo della cavalleria siracusana nella sconfitta ateniese”.

<sup>24</sup> Cfr. *Plut. Alc.* 22,4; è la conseguenza della denuncia presentata da Tessalo, figlio di Cimone ed esponente dei conservatori Unica ad astenersi fu la sacerdotessa Teano, che motivò il rifiuto «proclamando di essersi fatta sacerdotessa per invocare benedizioni, non maledizioni sugli uomini» (trad. C. Carena, *op.cit.*, p. 535). Avrebbe avuto modo di sentirsi soddisfatta otto anni dopo, nel 407, al momento del rientro, festoso e fastoso, dell'esule cui venivano revocate tutte le esecrazioni a suo tempo pronunciate... Nel recensire l'opera di Hanson, di cui alla n.



condizione di un qualunque *deserter*<sup>25</sup>, lo indussero a tramare la rovina proprio di quanti, credendogli, lo avevano seguito fiduciosi, convinti di andare anch'essi verso "orizzonti di gloria" e restando vittime invece di una "grande illusione"<sup>26</sup>.

---

prec., Roger Kimball così si esprime nei confronti del bel figlio di Clinia: «Boundless narcissism combined with extravagant gifts of fortune made Alcibiades a prodigy of ambition. Hanson calls him "Kennedyesque," the mot juste» (*The Greek way of war*, «National Review», November 7, 2005).

<sup>25</sup> Cfr. K. Mayer, *Alcibiades the Deserter: P. Oxy. III 411 Col. IV.98*, «ZPE», 123 (1998), pp. 232-4

<sup>26</sup> Il richiamo alle due pellicole, la prima, del 1957, proibita in Francia sino al 1975 (*grandeur, toujours grandeur...*), la seconda, del 1937, vietata in Italia e Germania, per il carattere dichiaratamente pacifista datole dal regista Jean Renoir, vorrebbe suggerire una riflessione per distoglierci, di fronte alle "Siracuse" attuali, da un comportamento analogo a quello degli Ateniesi alla notizia della disfatta (Thuc. 8,1,1), anche perché i tanto sbandierati "uomini della Provvidenza" non sono quasi mai necessariamente tali, e le spedizioni militari raramente si trasformano in *A Walk in the Sun*\*. Diversamente, bisognerebbe accettare lo sconcertante aforisma dell'islandese Halldór Kiljan Laxness, pseudonimo di H.K. Gudjónsson (1902-1998), premio Nobel 1955 per la letteratura "for his vivid epic power which has renewed the great narrative art of Iceland", secondo cui «la guerra è sempre stata il principale divertimento dell'umanità. Gli altri divertimenti sono un surrogato della guerra».

\*Per l'espressione cfr. G. Taverna, *Un liberto in carriera*, «Quaderni del Cairoli», 8 (1994), p.56 n.2

#### ADDENDUM.

Ai docenti che, con l'ottimismo dell'ostinazione, ancora credono nella crescita umana e sociale dei loro alunni anche attraverso la lezione perenne della storia, spero possa dare conforto e conferma quanto scrive Karl Walling, (*War and Leadership: a Critical Analysis of Thucydides' Account of the Athenian Expedition to Sicily*, «Foreign Policy Research Institute», Vol. 12, No. 27 November 2007): «the question arises in a surprising number of cases that high school teachers might address in the classroom: Lee's offensive at Gettysburg; Germany's use of the Schlieffen Plan at the beginning of World War I; England's efforts to gain control of the Dardenelles in that same war; the United States' intervention in Vietnam in the Cold War; and some might say the U.S. invasion and occupation of Iraq in 2003. Were these strategic blunders, or did something go wrong in their execution that made strategic success difficult, perhaps even impossible to achieve at an acceptable cost or risk?». La sottolineatura è mia.

## Repertorio bibliografico

- Alker Jr H.R., *The Dialectical Logic of Thucydides' Melian Dialogue*, «American Political Science Review», 82 (1988), pp. 805-820
- Allen R., *The Mutilation of the Herms, a Study on Athenian Politics*, diss., Cincinnati 1951, pp. 135-173
- Amit M., *The Melian Dialogue and History*, «Athenaeum», 46 (1968), pp. 216-235;
- Ampolo C., *I contributi alla prima spedizione ateniese in Sicilia, 427-424 a. C.*, «PP», 42 (1987), pp. 5-11
- Andrewes A., *The Melian Dialogue and Perikles' Last Speech (Thucydides V, 84-113; II, 60-4)*, «PCPS», 186 (1960), pp. 1-10
- Arbatov G., *The Sistem: As Insider's Life in Soviet Politics*, New York 1992
- Aurenche O., *Les groupes d'Alcibiade, de Léogoras et de Teucros*, Paris 1974
- Baldwin B., *Notes on Hyperbolus*, «AClass», 14 (1971), p.152ss.
- Balestrazzi M., *Note sulla figura di Alcibiade: il suo ambiente e la spedizione in Sicilia*, in S. Cataldi (a cura di), *Πλοῦς ἐς Σικελίαν. Ricerche sulla seconda spedizione ateniese in Sicilia*, Alessandria 1992, pp. 21-35
- Barker P.F., *From the Scamander to Syracuse. Studies in Ancient Logistics*, diss., University of South Africa, nov. 2005, pp. 72ss.
- Bearzot C., *Strategia autocratica e aspirazioni tiranniche. Il caso di Alcibiade*, «Prometheus» 14 (1988), pp. 39-57

- Bearzot C., *Gruppi di opposizione organizzata e manipolazione del voto nell'Atene democratica*, in Aa.Vv., *Fazioni e congiure nel mondo antico*, «CISA», 25 (1999), pp. 265-307
- Bearzot C., *Tacere all'assemblea nella democrazia greca: silenzio, rifiuto della trasparenza e tendenze autocratiche*, «Scuola superiore dell'economia e delle finanze», II, 8-9, agosto-settembre, 2005, pp. 8ss.
- Bearzot C., *Atene nel 411 e nel 404. Tecniche del colpo di stato*, in Aa.Vv., *Terror et pavor. Violenza, intimidazione, clandestinità nel mondo antico*, «Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 22-24 settembre 2005», Pisa 2006, pp. 21ss.
- Bearzot C., *Diritto e retorica nella democrazia ateniese*, «Etica & Politica», 9/1 (2007), p. 128
- Bertelli L., *La rappresentazione dell'uomo politico in Aristotele dal "Protreptico" all'"Etica Nicomachea"*, «Etica & Politica», 2/2 (2000)
- Beta S., *Pisandro e la tortura. Il verbo diastrephein in Eupoli, fr. 99 K.-A.*, «ZPE», 101 (1994), pp. 25-6
- Bianchetti S., *L'ostracismo di Iperbolo e la seconda redazione delle Nuvoles di Aristofane*, «SIFC», n.s. 51 (1979), pp. 221-248, in partic. p. 224ss.
- Bianco E., *L'attualità di Alcibiade nel dibattito politico ateniese all'inizio del IV sec. a.C.*, «RSA» 22-23 (1992/93), pp. 7-23.
- Bloedow E.F., *Alcibiades reexamined*, Wiesbaden 1973
- Bloedow E.F., *"Not the Son of Achilles, but Achilles himself": Alcibiades' Entry on the political Stage at Athens II*, «Historia», 39 (1990), pp. 1-19
- Bloedow E.F., *On "Nurturing Lions" in the State: Alcibiades' Entry on the Political Stage in Athens*, «Klio», 83 (1991), p. 61ss.
- Bocca, G., *Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-43*, II, Roma-Bari 1973
- Bosworth A.B., *The Humanitarian Aspect of the Melian Dialogue*, «JHS», 113 (1993), pp. 30-44
- Bourriot F., *La famille et le milieu social de Cléon*, «Historia», 31 (1982), pp. 404-435
- Bowden H., *Classical Athens and the Delphic Oracle. Divination and Democracy*, Cambridge 2005
- Bowra C.M., *Euripides' Epinician for Alcibiades*, «Historia», 9 (1960), pp. 68-79
- Brun P., *Hyperbolos, la création d'une "légende noire"*, «DHA», 13 (1987), p. 183
- Burckhardt L. –  
v. Ungern Sternberg J. (Hrsg.), *Grosse Prozesse im antiken Athen*, München 2000
- Cagnazzi S., *La spedizione ateniese contro Melo del 416 a. C. Realtà e propaganda*, Bari 1983
- Cagnazzi S., *Tendenze politiche ad Atene. L'espansione in Sicilia dal 458 al 415 a.C.*, Bari 1990, p. 40
- Camassa G. in  
L. Firpo (a cura di), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, I, Torino 1982, p. 67
- Camon F., *Le cariche pubbliche di Iperbolo*, «GIF», 16 (1963), pp.46-48
- Camon F., *L'ostracismo di Iperbolo*, «GIF», 16 (1963), pp. 143-162
- Canfora L., *Storie di oligarchi*, Palermo 1983
- Canfora L., *Storia della letteratura greca*, Roma-Bari, 1986
- Canfora L., *Antologia della letteratura greca*, II, Roma-Bari 1987
- Canfora L., *Gli affari del pio Nicia*, in Plutarco, *Vite parallele: Nicia-Crasso*, Milano 1987
- Canfora L., *La lista di Andocide*, Palermo 1988
- Canfora L., *Una società premoderna. Lavoro morale scrittura in Grecia*, Bari 1989
- Canfora L., *Tucidide e l'impero*, Roma-Bari, 1991
- Canfora L., *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Bari 2004
- Capizzi A., *Protagora*, Firenze 1955

- Cardillo M., *Tra le quinte del cinematografo. Cinema, cultura e società in Italia 1900-1937*, Bari 1987
- Carrière J., *Sur le message des Bacchantes*, «AC», 35 (1966), p. 131
- Carter L.B., *The Quiet Athenian*, Oxford 1986
- Cassio A.C., *Old Persian Marika, Eupolis Marikas and Aristophanes Knights*, «CQ», n.s. 35 (1985), pp. 38-42
- Cataldi S., *Le audacie di Alcibiade e Trasillo e le Elleniche di Ossirinco*, in Aa.Vv. *Le «Elleniche di Ossirinco» a cinquanta anni dalla pubblicazione dei Frammenti Fiorentini 1949-1999*, 22-23 Novembre 1999, Firenze 2000
- Ceccarelli P., *Sans thalassocratie, pas de démocratie? Le rapport entre thalassocratie et démocratie à Athènes dans la discussion du V et IV siècles av. J.-C.*, «Historia», 42 (1993), pp. 444-470
- Ceccarelli P., *L'Athènes de Périclès: un 'pays de cocagne'? L'idéologie démocratique et le thème de l'automatos bios dans la comédie ancienne*, «QUCC», n.s. 54 (1996), pp. 109-59
- Chambers M., *Four Hundred and Sixty Talents*, «CPh», 53 (1958), p. 26ss.
- Chiavarino B., *OIKIΣATE MIAN ΠΟΛΙΝ (Av. 172)*, in S. Cataldi (a cura di), *Πλοῦς ἐς Σικελίαν. Ricerche sulla seconda spedizione ateniese in Sicilia*, Alessandria 1992, pp. 91-92
- Chueca Ramon A., *Consecuencias del proceso de los Hermocópidas*, «Espacio, Tiempo y Forma», s.II, Storia Antigua, 13 (2000), pp. 187-193
- Chuter D., *Triumph of the Will? Or, Why Surrender Is Not Always Inevitable*, «Review of International Studies», 23 (1997), pp. 381-400
- Connor W.R.-  
Keaney J.J., *Theophrastus on the End of Ostracism*, «AJPh», 90 (1969), pp. 318-9
- Connor W.R., *The New Politicians of Fifth-Century Athens*, Princeton 1971
- Cooper G.L., *Alcibiades' Criticism of Nicias at Thuc. 6,18,1*, «TAPhA», 109 (1979), pp. 29-38
- Corbel-Morana C., *Euripide lecteur d'Aristophane: les trilles du rossignol*, «RPh», 78/2 (2004), pp. 223-38
- Crawley Quinn J., *Hermes, Kouroi and the Political Anatomy of Athens*, «G&R», 54/1 (2007), pp. 82-105
- Cumont F., *Adonis et la canicule*, «Syria», 16 (1935), pp. 46-50
- Cuniberti G., *Iperbolo ateniese infame*, Bologna 2000
- Daverio G., *I proponenti dei decreti ateniesi dal 469/68 al 410/9. Studio prosopografico*, «Acme», 21(1968), pp.109-144, 118
- Davies J.K., *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford 1971, pp. 259-269
- Davison J.A., *Protagoras, Democritus and Anaxagoras*, «CQ», n.s. 3/1-2 (1953), pp. 35ss.
- De Sanctis G., *Scritti minori*, IV, Roma 1976, pp. 369-379
- de Ste. Croix G.E.M., *The Origins of the Peloponnesian War*, London 1972
- Delebecque E., *Alcibiade al teatro di Atene alla fine della Guerra del Peloponneso*, in O. Longo (a cura di), *Euripide. Letture critiche*, Milano 1976, pp. 61-69
- Derenne E., *Les procès d'impiété intentés aux philosophes à Athènes au V<sup>me</sup> et au IV<sup>me</sup> Siècles av. J.C.*, Liège-Paris 1930
- Detienne M., *I giardini di Adone*, tr.it., Torino 1975
- Develin R., *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989
- Di Benedetto V., *Euripide: teatro e società*, Torino 1971
- Dobrynin A., *In Confidence: Moscow's Ambassador to America's Six Cold War Presidents (1962-1986)*, New York 1995, p. 263
- Dodds E., *I Greci e l'irrazionale*, tr. it., Firenze 1973
- Doyle M., *Thucydidean realism*, «Review of International Studies», 16 (1990), pp. 223-237

- Doyle M., *Thucydides: a realist?*, in R.N. Lebow-B. Strauss (Eds.), *Hegemonic rivalry: from Thucydides to the Nuclear Age*, Boulder 1991
- Doyle M., *Ways of war and peace: realism, liberalism and socialism*, London 1997
- Drachmann A.B., *Atheism in Pagan Antiquity*, Copenhagen 1922
- Eberhardt W., *Die Melierdialog unter die Inschriften ATL A9 und IG I<sup>2</sup> 97+*, «Historia», 8 (1959), pp. 284-314
- Ehrenberg V., *Polypragmosyne: a Study in Greek Politics*, «JHS», 57 (1947), p. 51
- Ellis W.M., *Alcibiades*, London-New York 1989
- Falcetto R., *Il Palamede di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*, Alessandria 2002
- Fall B.B., *Hell in a Very Small Place: The Siege of Dien Bien Phu*, New York 1966
- Ferretto C., *La città dissipatrice*, Genova 1984
- Fontenrose J., *The Delfic Oracle. Its Responses and Operations*, Berkely-Los Angeles-London 1979
- Forde S., *The Ambition to Rule. Alcibiades and the Politics of Imperialism in Thucydides*, Ithaca N.Y. 1989
- Forrest W.G., *An Athenian generation gap*, «YClS», 24 (1975), pp. 37-52
- Freccero G., *A scuola da Aspasia. Uomini e donne tra retorica e politica nell'Atene del V secolo a. Cr.*, tesi di laurea, Univ. St. Genova, a.a. 2001-02
- Fredal J., *Herm Choppers, the Adonia, and Rhetorical Action in Ancient Greece*, «College English», 64/5 (May, 2002), pp. 590-6
- Frost F.J., *Perikles, Thucydides son of Melesias and the Athenian Politics before the War*, «Historia» 13 (1964), p. 385ss.;
- Fuqua C., *Possible Implications of the Ostracism of Hyperbolus*, «TAPhA», 96 (1965), pp. 165-179
- Furley W.D., *Andokides and the Herms. A Study of Crisis in fifth-century Athenian Religion*, London 1996
- Gaddis J.L., *La guerra fredda. Cinquant'anni di paura e speranza*, tr. it., Milano 2007
- Garnons Williams B.H., *The Political Mission of Gorgias to Athens in 427 B.C.*, «CQ», 25 (1931), pp. 52-56
- Giannantoni G., *L'Alcibiade di Eschine e la letteratura socratica su Alcibiade*, in G. Giannantoni-M. Narcy (a cura di), *Lezioni socratiche*, Napoli 1997.
- Gigon O., *Il libro sugli dei di Protagora*, «RSF», 40/3 (1985), pp. 419-448
- Gil L., *De las varias lecturas del Edipo Rey*, «CFC», 10 (2000), pp. 71-89
- Gil L., *Terror e imperialismo: el caso di Mitilene*, «Estudios griegos e indoeuropeos», 17 (2007), pp. 163-181
- Gill D., *Birds 593-595: A Note*, «HSCPh», 79 (1975), pp. 69-72.
- Glötz G., *La cité grecque*, Paris 1928
- Goetz W., *Die Quellen und Hilfsmittel unserer Kunde vom Hermokopidenprozeß und der damaligen Zeit*, «Neue Jahrbuch», Suppl. VIII, 1876, pp. 537-581
- Gomez-Lobo A., *El diálogo de Melos y la Visión histórica de Tucídides*, «Nova Tellus», 7 (1989), pp. 9-31
- Graf F., *Der Mysterienprozess*, in L. Burckhardt -J. v. Ungern-Sternberg (Hrsg.), *Grosse Prozesse...*, cit, pp. 114-127; 270-273
- Green P., *Armada from Athens*, New York 1970
- Grmek M.D.-  
Wittern R., *Die Krankheit des attischen Strategen Nikias und die Nierenleiden im Corpus Hippocraticum*, «AIHS», 27 (1997), pp. 3-32
- Hammond N.G.L., *Strategia and Hegemonia in Fifth-Century Athens*, «CQ», 19 (1969), pp. 116-7 n.2 e 124-127

- 
- Hanson V.D. *Hoplites into democrats. The changing ideology of Athenian infantry*,  
ibid., pp. 289-312.
- Hanson V.D., *An Aroused Citizenry: How democracies go to War*, «National Review  
Magazine», vol. 54 (September 30, 2002)
- Hanson V.D., *A War Like No Other: How the Athenians and Spartans Fought the  
Peloponnesian War*, New York 2005
- Hatzfeld J., *Alcibiade, Étude sur l'histoire d'Athènes à la fin du Vème siècle*, Paris  
1951<sup>2</sup>
- Heath M., *Aristophanes and his rivals*, «G&R», 37 (1990), pp. 143-158
- Heftner H., *Der Ostrakismos des Hyperbolos: Plutarch, Pseudo-Andokides und die  
Ostraka*, «RhM», 143/1 (2000), pp. 32-59
- Heftner H., *Die pseudo-andokideische Rede "Gegen Alkibiades" [And. IV] ein  
authentischer Beitrag zu einer Ostrakophoriendebatte des Jahres 415  
v.Chr.?*, «Philologus», 145/1 (2001), pp. 23-38
- Heftner H., *Ende und 'Nachleben' des Ostrakismus in Athen*, «Historia», 52 (2003),  
pp. 23-38
- Heftner H., *Oligarchen Mesoi, Autokraten: Bemerkungen zur antidemokratischen  
Bewegung des späten 5. Jh. v.Chr. in Athen*, «Chiron», 33 (2003), pp.  
128ss.
- Herman G., *Ritualized Friendship and the Greek City*, Cambridge 1987
- Herter H., *Pylos und Melos*. «RhM», 97 (1954), pp. 316-343
- Hignett C., *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century  
B.C.*, Oxford 1952
- Intrieri M., *Biaios didaskalos. Guerra e stasis a Corcira fra storia e storiografia*,  
Soveria Mannelli 2002
- Isaac J., *Les Oligarques. Essai d'histoire partielle*, Paris 1945
- Kagan D., *Corinthian diplomacy after the Peace of Nicias*, «AJPh» 81(1960), pp.  
291-310
- Kagan D., *The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition*, Ithaca-New York 1981
- Katz B.R., *The Birds of Aristophanes and Politics*, «Athenaeum», 54/3-4 (1976),  
pp. 353-381
- Keaney J.J., *The Composition of Aristotle's 'Athenaion Politeia'*, New York-Oxford  
1992
- Kebric R.B., *Implications of Alcibiades' relationship with Endius*, «Mnemosyne» 29  
(1976), pp. 72-78
- Keuls E.C., *The Reign of the Fallus; Sexual Politics in the Ancient Athens*, Berkeley  
1993<sup>2</sup>
- Kienast D., *Die Innenpolitische Kampf in Athen von der Rückkehr des Thukydides  
bis zu Perikles' Tod*, «Gymnasium», 60 (1953), pp. 210ss.
- Kierdorf W., *Zum Melier-Dialog des Thukydides*, «RhM», 105 (1962), pp. 253-256
- Kurihara A., *Andocides in 415 B.C.: Kinship, Hetaireia, and Polis*, «JCS», 48 (2000)
- Laffi U., *La spedizione ateniese in Sicilia nel 415 a.C.*, «RSI», 72 (1970), pp.  
280-283
- Lana I., *Diagora di Melo*, «AAT», 84/2 (1950), pp. 161-205
- Lanza D., *Lo spettatore sulla scena*, in D. Lanza et al., *L'ideologia della città*,  
Napoli 1977
- Lebow R.N.-  
Kelly R., *Thucydides and Hegemony: Athens and the United States*, «Review of  
International Studies», 27 (2001), p. 593
- Levi M.A., *Plutarco e il V secolo*, Milano-Varese 1955
- Levi M.A., *Pericle*, Milano 1980
- Liebeschuetz W., *The Structure and Function of the Melian Dialogue*, «JHS », 88 (1968),  
pp. 73-77
- Longo, O., *Tecniche di comunicazione nella Grecia antica*, Napoli 1981

- 
- Longo O., *Le ciurme della spedizione ateniese in Sicilia*, «QS», 10 (1984), pp. 29-56
- Luppino E., *La laicizzazione della prossenia. Il caso di Alcibiade*, «CISA», 7 (1981), pp. 73-79
- Luppino Manes E. (a c. di), *Aspirazione al consenso e azione politica in alcuni contesti di fine V secolo a. C.: il caso Alcibiade*, Seminario interdisciplinare (Chieti, 12-13 marzo 1999), Alessandria 1999
- Luppino Manes E., *Democrazia e moderatismo nel mondo greco a ridosso degli ultimi anni del V sec. a.C.* in Aa. Vv., *Popolo e potere nel mondo antico*, «Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2004», Pisa 2005
- Luria S., *Zum Problem der griechisch-karthagischen Beziehungen*, «AAnthung», 12 (1964), pp. 53-75
- Mac Dowel D.M.I., *Andokides. On the Misteries*, Oxford 1962, pp. 187-8
- Mac Leod C.W., *Form and Meaning in the Melian Dialogue*, «Historia», 23 (1974), pp.385-400
- Mac Leod C.W., *Rhetoric and History: Thucydides VI,16-18*, «QS», 2 (1975), pp. 39-65.
- Mader G., *Rogues'Comedy at Segesta (Thucydides 6,46): Alcibiades Exposed?*, «Hermes», 121/2 (1993), pp. 181-195
- Marasco G., *I processi d'empietà nella democrazia ateniese*, «A&R», n.s. 21/3-4 (1976), pp. 113-131
- Marinatos N., *Thucydides and Oracles*, «JHS», 101 (1981), pp. 138-140.
- Marr J.L., *Andocides' Part in the Mysteries and Hermae Affairs 415 B. C.*, «CQ», 21/2 (1971), pp. 326-338
- Martin A., *L'ostracisme athèien: un demi siècle de recherches*, «REG», 102 (1989), pp. 124-145
- Mayer K., *Alcibiades the Deserter: P. Oxy. III 411 Col. IV.98*, «ZPE», 123 (1998), pp. 232-4
- McGregor M.F., *The Genius of Alcibiades*, «Phoenix»19 (1965), pp. 27-46
- Mearsheimer J.J.-Walt S.M., *An Unnecessary War*, «Foreign Policy», (January / February 2003), pp. 50-59
- Missiou A., *The Subversive Oratory of Andokides: Politics, ideology and decision-making in democratic Athens*, Cambridge 2004
- Montanari F., *Tucidide, guerra senza veli*, («Il Manifesto», 26 luglio 2005)
- Montuori M., *Sul processo di Anassagora*, «De Homine», 22-23 (1967), p. 134
- Moorton Jr R.F., *Aristophanes on Alcibiades*, «GRBS», 29 (1988), pp. 345-359
- Morgan J.D., *Marikas*, «CQ», 36 (1986), pp. 529-531
- Morrison J.V., *Historical Lessons in the Melian Episode*, «TAPhA», 130 (2000), pp. 119-148
- Morrison J.V., *Power Play and No Surrender? Thucydides and the U.S.-Iraq Conflict (2002-2003 C.E.)*, Meeting APA, Boston, January 9, 2005 reperibile in Rete all'indirizzo <http://www.apaclassics.org/Annual/Meeting/05mtg/>
- Morrison S., *The Place of Protagoras in Athenian Public Life (460-415 B. C.)*, «CQ», 35/1-2 (1941), p.16
- Mosca R., *L'Europa verso la catastrofe*, I-II, Milano 1964
- Mossé C.-Schnapp Gourbeillon A., *Quelques réflexions sur l'ostracisme athèien*, in J.P. Vernant-L. Canfora-F. De Martino (a cura di), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Roma 1998
- Mossé C., *L'ostracisme d'Hyperbolos*, «Eirene», 36 (2000), pp. 68-75
- Muratore D., *Note sulla seconda spedizione ateniese in Sicilia*, in Πλοῦς..., cit., p. 42 n.27
- Murray O., *Sympotica: A Symposium on the Symposium*, Oxford 1990

- Musti D., *Pubblico e privato nella democrazia periclea*, «QUCC», n.s. 20/2 (1985), pp. 7-17
- Musti D., *Protagonismo e forma politica nella città greca*, in Aa.Vv., *Il protagonismo nella storiografia classica*, Genova 1987
- Musti D., *Storia greca*, Roma-Bari 1992
- Nikolaidis A.G., *Is Plutarch Fair to Nikias?*, «ICS», 13 (1988), pp. 319-333, in partic. p. 325 n.23
- Orwell G., *1984*, tr. it., Milano 1980, p. 296
- Osborne R., *The Erection and Mutilation of the Hermai*, «PCPhS», 31 (1985), pp.47-73
- Ostuni G.A., *Note ad Eupoli*, «AFLB», 25/26 (1982/83), pp. 121-123
- Ostwald M., *From Popular Sovereignty to the Sovereignty of Law*, Berkeley 1986
- Parsi M.R., *Single per sempre. Storie di donne libere e felici*, Milano 2007
- Pecorella Longo C., *“Eterie” e gruppi politici nell’Atene del IV secolo a.C.*, Firenze 1971
- Perusino F., *Aristofane e il Maricante di Eupoli*, «RFIC», 109 (1981), pp. 407-413
- Piccirilli L. in Plutarco, *Le vite di Nicia e di Crasso*, (M.G. Angeli Bertinelli-C. Carena-M. Manfredini e L. Piccirilli, a cura di), Milano 1993, pp. 272-3
- Piccirilli L., *Tucidide, Demonstrato, i Siracusani e il marchio del “cavallo”*, «ZPE», 81(1990), pp. 37-42
- Piccirilli L., *La tradizione extratucididea relativa alla spedizione ateniese in Sicilia del 415-413*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull’ Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa - Gibellina 2000
- Powell C.A., *Religion and the Sicilian Expedition*, «Historia», 28 (1979), pp. 15-31
- Prandi L., *I processi contro Fidia Aspasia Anassagora e l’opposizione a Pericle*, «Aevum», 51/1-2 (1977), pp. 10-26
- Prandi L., *Introduzione in Plutarco, Vite parallele: Coriolano-Alcibiade*, Milano 1993
- Prandi L., *Clemenza e impero nell’esperienza ateniese (Thuc. III 40, 2-3)*, in Aa. Vv., *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico*, «CISA», 24 (1998), pp. 97-109
- Prandi L., *Textual arguments for the date of the Alcibiadem in the Corpus of Andokides*, in D.L. Cairns-R.A. Knox (eds.), *Law, rhetoric and comedy in classical Athens. Essays in honour of Douglas M. MacDowell*, Swansea 2004, pp. 65-73
- Rabincam C., *Casualty Figures in the Battle Descriptions of Thucydides*, «TAPhA», 121 (1991)
- Radt S.K., *Philologische Kleinigkeiten zum Melierdialog*, «Mnemosyne», 29 (1976), pp. 33-41
- Radulović I., *The Speeches of Andocides: Ancient Greek Rhetoric in Serbian Literature and historiography*, Univ. of Novi Sad 2001,
- Raubitschek A.E., *The Case Against Alcibiades (Andocides IV)*, «TAPhA», 79 (1948), pp. 191-210
- Raubitschek A.E., *Philinos*, «Hesperia», 23/1 (1954), pp. 68-71 n.2
- Rhodes P.J., *A Commentary on the Aristotelian “Athenaion Politeia”*, Oxford 1981
- Roberts J.T., *Athens on Trial: the Antidemocratic Tradition in Western Thought*, Princetown 1994
- Rodriguez J.C., *La Historia de la Guerra del Peloponeso de Tucídides: la sinrazón de la polis*, «Epos», 14 (1998), pp. 13-34
- Roisman J., *The Rhetoric of Conspiracy in Ancient Athens*, Berkeley 2006
- Romer F.E., *Atheism, Impiety and the Limos Melios in Aristophanes’ Birds*, «AJPh», 115/3 (1994), pp. 351-365
- Romero Mariscal L., *Alejandro de Eurípides: la configuración literaria de un motivo folklórico*, «Ágora. Estudios Clásicos em Debate», 7 (2005), p.17

- Rosenbloom D.S., *Poneroi vs. Chrestoi: The Ostracism of Hyperbolos and the Struggle for Hegemony in Athens after the Death of Perikles, Part I-II*, «TAPhA», 134/1-2 (2004), pp. 55-105 e 323-358
- Rosivach V.J., *The End of Hyperbolos: Ostracism and Ritual Murder*, keynote lecture at conference “Politics and Ritual: Ostracism in Classical Athens,” University of Chicago, May 2001
- Rossetti L.-  
Esposito A., *Socrate, Alcibiade, Temistocle e i “dodici dei”*, «ZPE», 54 (1984), pp. 27-35
- Rubel A., *Stadt in Angst. Religion und Politik in Athen während des Peloponnesischen Krieges*, Darmstadt 2000
- Rutland L., *Hope spring eternal: Disaster in Thucydides*, «EMC», 28 (1984), pp. 15-22
- Sanders, L.J.  
Sandvoss F., *Punic Politics in the Fifth Century B.C.*, «Historia», 37 (1988), p. 83 ss  
*Asebie und Atheismus im klassischen Zeitalter der griechischen Polis*, «Saeculum», 19 (1968), p. 315ss.
- Sartori F., *Le eterie nella vita politica ateniese del VI e V secolo a.C.*, Roma 1967
- Seager R., *Alcibides and the charge of alming at tyranny*, «Historia», 16 (1967), pp. 6-18
- Seaman M., *The Athenian Expedition to Melos in 416 B.C.*, «Historia», 46 (1997), pp. 385–418
- Siewert P., *Il ruolo di Alcibiade nell'ostracismo di Iperbolo*, in E. Luppino-Manes (a cura di), *Aspirazione al consenso e azione politica in alcuni contesti di fine V sec. a.C.: il caso di Alcibiade*, Alessandria 1999, pp.19-27
- Sirago V.A., *Campagna e contadini attici durante la guerra archidamica*, «Orpheus», 8 (1961), pp. 9-52
- Smart J.D., *Athens and Egesta*, «JHS», 92 (1972), p. 128ss.
- Steyn L., *Models of Demagogic Rhetoric in Thucydides: from Archidamus to Alcibiades*, diss. Univers. of South Africa, feb. 2007, pp. 74-111
- Storey I.C., *Eupolis. Poet of Old Comedy*, Oxford 2003, pp. 98-101
- Strauss B.S., *The Athenian trireme, school of democracy*, in J. Ober-C. Hedrick (Eds.), *Demokratia. A conversation on democracies, ancient and modern*, Princeton N.J. 1996, pp. 313-325
- Stroheker K.F., *Die Karthagergesandtschaft in Athen 406 v.Chr.*, «Historia», 3 (1954/5), pp. 163ss.
- Tammaro V., *Note ad Eupoli*, «MCr», 8-9 (1973-1974), pp. 180-190
- Tammaro V., *Storia e civiltà dei Greci*, III, Milano 1979, pp. 329-333
- Taverna G., *Itome e la fine del 'sogno cimoniano'*, «Quaderni del Cairoli», 3 (1989), pp. 53-61
- Taverna G., *Tanagra: un 'compromesso storico'?*, «Quaderni del Cairoli», 4 (1990), pp. 35-43
- Taverna G., *Lo storico inhippo della Lega (delio-attica)*, «Quaderni del Cairoli», 11 (1997), pp. 32-41
- Thompson W.E., *Athenian Leadership: Expertise or Carisma?*, in G.S. Shrimpton-D.J. McCargar (eds.), *Classical Contributions. Studies in honour of M.F. McGregor*, Locust Valley N.Y. 1981, pp. 153-159
- Tompkins D.P., *Stylistic Characterisation in Thucydides: Nicias and alcibiades*, «YCIS», 22 (1972), pp. 181-284
- Treu M., *Athen und Karthago und die thukydeische Darstellung*, «Historia», 3 (1954/5), pp. 41ss.
- Treu M., *Athens und Melos und der Melierdialog des Thukydidés*, «Historia» 2 (1954), pp. 253-73
- Vattuone R., *L'alleanza fra Atene e Cartagine alla fine del V sec. a.C. (IG<sup>2</sup>, I, 47+SEG, X, 136)*, «Epigraphica», 39 (1977), pp. 41s



- Vickers M., *Alcibiades on Stage: Filoctetes and Cyclops*, «Historia», 36 (1987), pp. 171-197
- Vickers M., *Pericles on Stage: political comedy in Aristophanes' early plays*, Austin 1997
- Wade-Gery H.T., *Essays in Greek History*, Oxford 1950, pp. 259ss.
- Walcot P., *Envy and the Greeks*, Warminster 1978, pp. 53ss.
- Wankel H., *Die Rollen der griechischen und lateinischen Epigraphik bei der Erklärung literarischer Texte*, «ZPE», 15 (1974), pp. 79-97
- Wasserman F.M., *The Melian Dialogue*, «TAPhA», 78 (1947), pp. 18-36
- Weill N., *Adōniazousai ou les femmes sur le toit*, «BCH», 90 (1966), pp.684-687
- Weill N., *La fête d'Adonis dans la Samienne de Ménandre*, «BCH», 94 (1970), pp. 591-3
- Wentker H., *Sizilien und Athen. Die Begegnung der attischen Macht mit den Westgriechen*, Heidelberg 1956
- Wohl V., *Love among the Ruins. The Erotics of Democracy in Classical Athens*, Princeton 2002
- Wohl V., *The Eros of Alcibiades*, «CIAnt», 18/2 (1999), pp. 349-385
- Wolff H., *Die Opposition gegen die radikale Demokratie in Athen bis zum Jahre 411 v. Chr.*, «ZPE», 36 (1979), pp. 279ss.
- Woodbury L., *The Date and Atheism of Diagoras of Melos*, «Phoenix», 19/3 (1965), pp. 178-211
- Zadorojnyi A.V., *Thucydides' Nicias and Homer's Agamemnon*, «CQ», 48 (1998), pp. 298-313